



**DOMENICA**  
**29 GENNAIO 2023**  
anno XXVII n° 5

# IL SICOMORO

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

**Quarta Domenica del Tempo Ordinario**

IV settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com  
collaboratori: don Mauro Vandelli e don Robert Maron 351.7192009 marsonrt@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485.



## PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 5 FEBBRAIO 2023 QUINTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — ANNO A

O Dio, che fai risplendere la tua gloria nelle opere di giustizia e di carità, dona alla tua Chiesa di essere luce del mondo e sale della terra, per testimoniare con la vita la potenza di Cristo crocifisso e risorto. Egli è Dio, ...

### **Prima lettura** (Is 58,7-10)

*La tua luce sorgerà come l'aurora.*

### **Dal libro del profeta Isaia**

Così dice il Signore:

«Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'affitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio».

**Parola di Dio**

### **Salmo responsoriale** (Sal 111)

Rit. **Il giusto risplende come luce.**

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti: misericordioso, pietoso e giusto. Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno: eterno sarà il ricordo del giusto. Cattive notizie non avrà da temere, saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme, egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua fronte s'innalza nella gloria.

### **Seconda lettura** (1 Cor 2,1-5)

*Vi ho annunciato il mistero di Cristo crocifisso.*

### **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

**Parola di Dio**

### **Canto al Vangelo** (Gv 8,12)

**Alleluia, Alleluia** lo sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me, avrà la luce della vita. **Alleluia**

### **Vangelo** (Mt 5,13-16)

*Voi siete la luce del mondo.*

### **† Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

**Parola del Signore**

### **RINNOVO DEL CONSIGLIO DELL'UNITA' PASTORALE**

- Domenica 29 Gennaio: Prima votazione, senza vincoli, per segnalare le persone candidabili
- Domenica 5 Febbraio: Pubblicazione dell'elenco dei segnalati
- Domenica 12 Febbraio: Votazione definitiva delle persone segnalate e disponibili
- Mercoledì 1° Marzo: Primo incontro del nuovo Consiglio dell'Unità Pastorale.

**Giovedì 2 febbraio**

**Festa della Presentazione del Signore – Candelora.**  
**Celebrazione della liturgia della luce ed Eucaristia**  
**18,30 S. Croce – 20.30 Gavassa**

**Ascoltiamo la Parola di Dio**  
**Lettura Popolare del Vangelo**  
**Lunedì 30 gennaio ore 21**  
**A casa di Maria Valli (Via Spani 35)**

O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili la gioia del tuo regno, fa' che la Chiesa non si lasci sedurre dalle potenze del mondo, ma a somiglianza dei piccoli del Vangelo, segua con fiducia il suo sposo e Signore, sulla via delle beatitudini evangeliche per sperimentare la forza del tuo Spirito. Per il nostro Signore Gesù ...

**Prima lettura** (Sof 2,3; 3,12-13)

*Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero.*

**Dal libro del profeta Sofonia**

Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore.

«Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero».

Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele.

Non commetteranno più iniquità

e non proferiranno menzogna;

non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta.

Potranno pascolare e riposare

senza che alcuno li molesti.

**Parola di Dio**

**Salmo responsoriale** (Sal 145)

Rit. **Beati i poveri in spirito.**

Il Signore rimane fedele per sempre  
rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

**Seconda lettura** (1Cor 1,26-31)

*Dio ha scelto ciò che è debole per il mondo.*

**Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.

Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.

Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.

**Parola di Dio**

**Canto al Vangelo** (Mt 5,12a)

**Alleluia, Alleluia** Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. **Alleluia**

**Vangelo** (Mt 5,1-12a)

*Beati i poveri in spirito.*

**† Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,

perché saranno consolati.

Beati i miti,

perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

**Parola del Signore**

# Osare la nonviolenza

*Testimonianza di don Eugenio Morlini. Il contesto è quello della marcia della pace verso Sarajevo del 1992, che vide tra i fautori il venerabile don Tonino Bello, che sarebbe morto l'anno seguente, e don Luigi Bettazzi.*

In Brasile, in mezzo ai conflitti, avevo imparato nelle Comunità Ecclesiali di Base lo stile e l'animo della "nonviolenza". Due anni dopo il ritorno in Italia venne la proposta di fare una "marcia della Pace" a Sarajevo, completamente accerchiata e assediata. La motivazione mi appassionò: entrare nella città dialogando con tutte le forze in conflitto e manifestando solidarietà con le quattro comunità che vi convivevano (ebrei, musulmani, ortodossi e cattolici).

Potevamo essere in 100mila, invece eravamo in 500, di tanti Paesi diversi e con 500 idee di pace diverse.

Desideravamo arrivare a Sarajevo il 10 dicembre, giorno della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani; ed il 7 ci trovammo al Porto di Ancona con i nostri zaini in cui dovevano esserci le provviste di pane per 4 giorni, ed anche un po' di più da dare a qualche abitante in difficoltà; in un capannone vuoto, accanto a quello degli zaini, realizzammo la nostra prima assemblea. Don Albino, dei Beati i costruttori di Pace, coordinatore, animato da Don Tonino Bello e da Don Luigi Bettazzi, informò tutti sulla situazione complicata e pericolosa in cui ci saremmo trovati, e ci comunicò la volontà del Governo Italiano e del Vaticano di non partire, suggerendo di fare una manifestazione nonviolenta ad Ancona... decidemmo di partire.

## Il mare

Nella notte ci investì una tempesta fuori dalla norma, vomitammo il mondo e mezzo, qualche oblò non resse ed entrò anche acqua, ormai si temeva il naufragio e la nave la davano per dispersa nell'Adriatico; ma 12 ore dopo l'arrivo previsto arrivammo a Spalato. Don Tonino disse: la prova dell'acqua l'abbiamo superata, ora ci aspetta quella del fuoco. Scesi a terra il vescovo di Spalato ci fornì un panino ben imbottito con la supplica di non procedere. Eravamo sfatti, ma decidemmo di proseguire. Era notte; fummo ospitati in una enorme struttura sanitaria a Makarska (a mezzanotte entrammo in camera, ci ristorò tanto la doccia e il letto). Alle 6 del mattino tutti di nuovo in piedi.

## Il metodo del consenso

Eravamo divisi in gruppi di affinità (nel nostro eravamo in 13 di Reggio e 6 di Parma). L'organizzazione informava sulla situazione, poi ci riunivamo nel nostro gruppo di affinità, e uno speaker riportava al coordinamento le conclusioni. Ogni gruppo doveva riportare una sola conclusione e col consenso di tutti. Questo metodo ci obbligò all'ascolto degli altri, un ascolto attento, profondo; scoprimmo che le 500 paci diverse, nella loro sostanza, erano poi molto simili. Proprio lì, a Makarska, uno del nostro gruppo non riusciva a concordare con gli altri, allora ci rimettemmo tutti di nuovo all'ascolto e scoprimmo che era solo questione di forma.

Fu un metodo straordinario, proprio nonviolento, nello stile di Gandhi; e questo metodo ci portò tutti uniti a Sarajevo, anche se le paure erano molte, e diverse. Nel dire di Don Tonino: abbiamo superato anche la prova del fuoco.

## Kiseljac: sosta obbligata e momento critico

Arrivammo a Kiseljac alla sera in mezzo alla neve e fummo ospitati in una grande palestra. Qui c'era di tutto, come in America, mentre a 30 km c'era a SARAJEVO l'inferno. Nonostante l'ONU presente non si riusciva ad andare avanti. Un giorno di attesa dentro alla palestra: training sul come comportarsi a Sarajevo dove si bombardava... panico... Don Albino fece sospendere e

ci invitò al silenzio e a tenerci tutti per mano: fu tonificante.

Don Tonino e don Bettazzi tentarono di organizzare per la sera una veglia di preghiera per la pace: i frati del luogo si rifiutarono. Alle due di notte venne la notizia che al mattino dopo saremmo partiti per Sarajevo con la protezione dell'ONU; e intanto una mitragliata nel cortile della palestra ci buttò tutti a terra.

Il mattino dopo partimmo. Dopo pochi km, superato il posto di blocco Croato, fummo impediti a proseguire dal blocco dei serbi. Il dialogo era difficile. Tutto attorno era minato, solo la strada ed i pullman erano liberi: tentammo varie proposte nonviolente; alcune famiglie che abitavano tra i due posti di blocco offrirono il pranzo agli autisti e ricevettero in casa Don Tonino e Don Bettazzi e li abbracciarono con gioia, pur essendo di religione diversa. L'ONU ci abbandonò.

## In terra minata 10 ostaggi aprirono la strada

Una decina di noi si offrirono ai serbi come ostaggi fino al passaggio di ritorno; ebbero così modo di spiegare le motivazioni che ci spingevano ad entrare a Sarajevo. Alle 18 giunse il lasciapassare; i soldati entrarono nei pullman con una tensione enorme (cominciammo tra noi a parlare di sport e dei grandi calciatori serbi che giocavano nelle squadre italiane... si rasserenò tutto). Partimmo nella notte, senza ONU, e con la minaccia del coprifuoco e dei cecchini. Dopo giorni di pioggia, una luna splendente illuminava tutto, anche i nostri pullman che, per non farsi vedere, viaggiavano a fari spenti; e noi dentro sdraiati in terra o sui sedili con gli zaini contro i vetri per proteggerci dalle schegge di eventuali granate. Nonostante il pericolo il nostro cuore era alle stelle: finalmente a Sarajevo.

## Dentro Sarajevo

Nella città distrutta e senza luce ci accolsero un gruppetto di soldati, felici di vederci finalmente arrivati, che ci introdussero in una palestra, le cui finestre erano sfioracchiate dai proiettili. L'ordine era di non accendere nessuna luce, e neppure le sigarette, perché eravamo a vista dei cecchini... ma chi poteva resistere ad una fumata? C'era un solo bagno funzionante, ed all'esterno una gomma per fare la doccia all'aperto; ed era la notte dell'11 dicembre. L'entusiasmo e il cuore caldo supplirono alle mancanze. Nel buio, a tastoni, ci sdraiammo in terra, dentro al sacco a pelo, anche sui gradini della scalinata.

Nessuno sparò, neanche i cecchini: il dialogo aveva funzionato per tutti. Volevamo gridare a tutti i Governi Europei e a quello degli Stati Uniti che il dialogo era possibile, e quindi era possibile la pace.

Il mattino dopo, divisi in 4 gruppi, fummo visitare le 4 comunità religiose che convivevano in Sarajevo: mussulmani, ebrei, ortodossi, cattolici. La gente alle finestre ci salutava, batteva le mani, piangevano consolati perché il mondo non si era dimenticato di loro. Il tempo era breve e le visite furono frettolose. Poi ci radunarono tutti in una grande sala cinematografica. All'inizio, per i tanti cartelli "attenti ai cecchini", camminavamo a fianco di grossi container che ci proteggevano; poi, incuranti, camminavamo in mezzo alle strade, senza pensare al pericolo... i cecchini non spararono.

Nel cinema, a luce di candela, ascoltammo i rappresentanti delle 4 comunità religiose: tutti chiesero armi per liberare la città dall'assedio, dalla fame e dal freddo... noi, stupiti, ascoltavamo.

**Intervenire poi don Tonino Bello. Con poche parole riuscì ad esprimere tutto ciò che premeva nei nostri cuori; l'utopia si è realizzata: noi, inermi, disarmati, abbiamo reso possibile un giorno di pace a Sarajevo... scoppiammo in un urlo di gioia e un battimani che non finiva mai.** Le nazioni europee vedano la concretezza di questa utopia. L'ONU delle Nazioni non ebbe il coraggio di entrare nella città assediata in tempo di

copri fuoco; noi invece siamo entrati senza armi, di notte, in pieno copri fuoco: l'ONU dei Poveri vale molto di più dell'ONU dei Potenti. La profezia s'è fatta realtà, proprio come il Natale di Gesù.

### **Il ritorno**

Uno splendido sole accompagnò il viaggio di ritorno, e le terre della Dalmazia, nella loro bellezza, ci riempirono ancor più il cuore di pace. Arrivati a Zara collocammo tutti la nostra firma sulla bandiera della pace.

Nel pomeriggio, col mare calmo, sul ponte della nave, celebriamo la Messa e ci presentammo.

Fu il momento dei cuori, emozionante, ricco.

Due vescovi, più di 30 preti, molti laici anticlericali, molte idee diverse di pace, nel cammino dentro la guerra si fusero in un cuore solo, pieno di pace.

Scoprimmo ancor più l'assurdità della guerra, e le vere possibilità di pace.

## **A Messa ... per diventare Chiesa**

La celebrazione domenicale dell'Eucaristia è al centro della vita della Chiesa. Noi cristiani andiamo a Messa la domenica per incontrare il Signore risorto, o meglio per lasciarci incontrare da Lui, ascoltare la sua parola, nutrirci alla sua mensa, e così diventare Chiesa, ossia suo mistico Corpo vivente nel mondo. Lo hanno compreso, fin dalla prima ora, i discepoli di Gesù, i quali hanno celebrato l'incontro eucaristico con il Signore nel giorno della settimana che gli ebrei chiamavano "il primo della settimana" e i romani "giorno del sole", perché in quel giorno Gesù era risorto dai morti ed era apparso ai discepoli, parlando con loro, mangiando con loro, donando loro lo Spirito Santo. Anche la grande effusione dello Spirito a Pentecoste avvenne di domenica, il cinquantesimo giorno dopo la risurrezione di Gesù. Per queste ragioni, la domenica è un giorno santo per noi, santificato dalla celebrazione eucaristica, presenza viva del Signore tra noi e per noi. E' la Messa, dunque, che fa la domenica cristiana! La domenica cristiana gira intorno alla Messa. Che domenica è, per un cristiano, quella in cui manca l'incontro con il Signore? Ci sono comunità cristiane che, purtroppo, non possono godere della Messa ogni domenica; anch'esse tuttavia, in questo santo giorno, sono chiamate a raccogliersi in preghiera nel nome del Signore, ascoltando la Parola di Dio e tenendo vivo il desiderio dell'Eucaristia. Alcune società secolarizzate hanno smarrito il senso cristiano della domenica illuminata dall'Eucaristia. E' peccato, questo! In questi contesti è necessario ravvivare questa consapevolezza, per recuperare il significato della festa, il significato della gioia, della comunità parrocchiale, della solidarietà, del riposo che ristora l'anima e il corpo. Di tutti questi valori ci è maestra l'Eucaristia, domenica dopo domenica. Per questo il Concilio Vaticano II ha voluto ribadire che «la domenica è il giorno di festa primordiale che deve essere proposto e inculcato alla pietà dei fedeli, in modo che divenga anche giorno di gioia e di astensione dal lavoro». L'astensione domenicale dal lavoro non esisteva nei primi secoli: è un apporto specifico del cristianesimo. Per tradizione biblica gli ebrei riposano il sabato, mentre nella società romana non era previsto un giorno settimanale di astensione dai lavori servili. Fu il senso cristiano del vivere da figli e non da schiavi, animato dall'Eucaristia, a fare della domenica – quasi universalmente – il giorno del riposo. Senza Cristo siamo condannati ad essere dominati dalla stanchezza del quotidiano, con le sue preoccupazioni, e dalla paura del domani. L'incontro domenicale con il Signore ci dà la forza di vivere l'oggi con fiducia e coraggio e di andare avanti con speranza. Per questo noi cristiani andiamo ad incontrare il Signore la domenica, nella celebrazione

eucaristica. La Comunione eucaristica con Gesù, Risorto e Vivente in eterno, anticipa la domenica senza tramonto, quando non ci sarà più fatica né dolore né lutto né lacrime, ma solo la gioia di vivere pienamente e per sempre con il Signore. Cosa possiamo rispondere a chi dice che non serve andare a Messa, nemmeno la domenica, perché l'importante è vivere bene, amare il prossimo? E' vero che la qualità della vita cristiana si misura dalla capacità di amare, come ha detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» ma come possiamo praticare il Vangelo senza attingere l'energia necessaria per farlo, una domenica dopo l'altra, alla fonte inesauribile dell'Eucaristia? Non andiamo a Messa per dare qualcosa a Dio, ma per ricevere da Lui ciò di cui abbiamo davvero bisogno. Lo ricorda la preghiera della Chiesa, che così si rivolge a Dio: «Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva». In conclusione, perché andare a Messa la domenica? Non basta rispondere che è un precetto della Chiesa; questo aiuta a custodirne il valore, ma da solo non basta. Noi cristiani abbiamo bisogno di partecipare alla Messa domenicale perché solo con la grazia di Gesù, con la sua presenza viva in noi e tra di noi, possiamo mettere in pratica il suo comandamento, e così essere suoi testimoni credibili.

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE 13 dicembre 2017

## **Don Pasquino Borghi: memoria viva**

**Lunedì la Messa in Ghiara. La lapide a ricordo del martirio è stata risistemata**

*Sarà il vescovo Giacomo a presiedere la Messa in suffragio di don Pasquino Borghi, nell'anniversario del suo martirio, lunedì 30 gennaio alle ore 11 nella Basilica della Madonna della Ghiara.*

*Di seguito un aggiornamento dall'Alpi-Apc sulla lapide recentemente sistemata.*

L'Associazione liberi partigiani italiani - partigiani cristiani ha sistemato e riposizionato, sulla facciata d'ingresso dell'ostello degli studenti della Ghiara, la lapide in marmo bianco, con epigrafe in rilievo, a ricordo di don Pasquino Borghi, martire della Resistenza. La stele, che era già posta in via dei Servi, era stata scoperta il 29 gennaio 1984. Si legge nell'iscrizione: "Dalla vicina casa dei Servi, già luogo di carità e di preghiera, trasformata dalla repubblica di Salò in un luogo di offesa e di tortura di uomini liberi, la mattina del 30 gennaio 1944 fu portato al supplizio il sacerdote Pasquino Borghi, medaglia d'oro della Resistenza, che ancora una volta, confortando i compagni di sacrificio, confermò le sue alte virtù sacerdotali e il grande amore di libertà". Il rettore di Coriano, in comune di Villa Minozzo, che era nato a Bibbiano il 26 ottobre 1903, fu arrestato il 21 gennaio 1944 con l'accusa di aver favorito l'azione di "bande armate ribelli" e di aver ospitato nella sua canonica di montagna, attigua alla chiesa parrocchiale in Tapignola, alcuni prigionieri alleati.

"Tradotto in pianura - ricorda **Elio Ivo Sassi**, presidente provinciale di Alpi-Apc - fu più volte interrogato e duramente martoriato nel corpo e nello spirito al fine di estorcergli informazioni.

Egli, però, si trincerò in un eroico silenzio e il 29 gennaio fu condannato a morte dal tribunale. All'alba del giorno seguente venne condotto al poligono di tiro, dove fu fucilato assieme ad altri otto condannati".

Pasquino Borghi era entrato nel seminario di Marola a dodici anni ed aveva proseguito gli studi nel liceo del seminario di Albinea. Dopo il servizio militare aveva sentito la vocazione missionaria ed era stato ammesso in un istituto comboniano in provincia di Varese. Ordinato sacerdote, (SEGUE A PAGINA 4)

# ASSEMBLEE EUCARISTICHE

## DOMENICA 29 GENNAIO IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

† Def Fam Bolognesi – Def Simonazzi Gianni e famigliari

11 MASSENZATICO † Pizzimenti Raffaele

11.15 SAN PAOLO

## LUNEDÌ 30 GENNAIO

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA

## MARTEDÌ 31 GENNAIO San Giovanni Bosco

18.30 SAN PAOLO

18.30 MASSENZATICO † Salsi Giovanni e Bolognesi Pierino

## MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO

18 SAN PAOLO: ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SAN PAOLO

## GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO – CANDELORA PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO

18.30 SANTA CROCE

20.30 GAVASSA

## VENERDÌ 3 FEBBRAIO

20.30 GAVASSA

## SABATO 4 FEBBRAIO

17.30 SANTA CROCE: ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

## DOMENICA 5 FEBBRAIO V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Def Fam Gozzi e Munari – Def Ernesta Masini

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO (CRESIME)

SEGUE DA PAGINA 3

(SEGUE DA PAGINA 3) nel 1930 era partito per una missione nel Sudan anglo-egiziano. Rientrato per motivi di salute dopo sette anni, nel 1938 era stato accolto nella Certosa di Farneta, in provincia di Lucca, dove aveva preso i voti di certosino. Nel '39 era rientrato in diocesi per poter aiutare la madre, rimasta vedova. Curato a Canolo di Correggio, dopo l'8 settembre 1943 aveva aderito al movimento partigiano. Il suo ingresso solenne nella parrocchia dell'Appennino era avvenuto il 24 ottobre 1943, a meno di tre mesi dall'arresto.

Conclude il presidente Sassi: "Don Pasquino, 'Albertario', assieme a don Domenico Orlandini, 'Carlo', fondatore delle Fiamme verdi reggiane, e ad altri religiosi, è uno dei sacerdoti simbolo del nostro sodalizio e della lotta per la libertà e la democrazia. Ringrazio i volontari di Alpi-Apc che si sono adoperati per la ristrutturazione di questa targa commemorativa, una delle testimonianze a lui dedicate in città e provincia".

### Essere dalla parte giusta della storia

Don Pasquino Borghi, sacerdote ucciso nel 1994 dai fascisti, medaglia d'oro al valore militare nato a Bibbiano... Quando penso a don Pasquino Borghi mi viene sempre da pensare a chi in questi anni è stato un martire come lui, ma più che martire a chi si è schierato dalla parte giusta sacrificando, oltre che la vita, tutti quegli stereotipi che la società attuale considera come successo nella vita - denaro, belle automobili, bella vita, egoismo -

pensando solo a se stessi, a vivere solo al presente. Uno dei primi personaggi al quale penso è padre Paolo Dall'Oglio, religioso che ho avuto il piacere di conoscere dieci anni fa, tre giorni prima che fosse sequestrato in Siria, dove volle tornare, anche se espulso dal regime, sapendo il pericolo che correva, per intraprendere una mediazione fra oppressi e tiranno per fermare la guerra civile e creare la pace. Un'altra persona è don Puglisi, palermitano ucciso dalla mafia dopo avere tentato di salvare i suoi bambini, figli di mafiosi, dalla certezza di entrare nella mafia. Un'altra persona che mi viene in mente è un colombiano ucciso per difendere l'ambiente, Brenier David: apparteneva al popolo Nasa del Cauca ed è stato assassinato il 14 gennaio, ma della sua morte si è saputo solo 3 giorni dopo.

Era poco più di un bambino, ma mostrava con orgoglio il "bastone del comando" della guardia indigena studentesca Kiwe Thegna, impegnata nella difesa del territorio Nasa da boscaioli e minatori abusivi, dagli squadroni della morte dediti al narcotraffico e dagli ultimi irriducibili guerriglieri. Ed è probabilmente quel bastone che è costato la vita al giovanissimo ambientalista. Essere dalla parte giusta della storia e morire per le proprie scelte sempre difficili e non convenzionali è delle persone perfette e giuste: speriamo di capire presto nella nostra vita quale è la parte giusta per poi vivere. **Enrico Reverberi**

Parrocchia di San Paolo domenica 29 ore 11.15  
Festa della Conversione di San Paolo

Venerdì 3 febbraio sarà a pratorfontana don Bruno Bignami Sacerdote cremonese, presidente della Fondazione "Don Primo Mazzolari" e postulatore della causa di beatificazione del parroco di Bozzolo; nominato direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e lavoro è anche direttore dell'Apostolato del mare. classe 1969, è stato ordinato sacerdote il 18 giugno 1994 mentre risiedeva nella comunità di Regona di Pizzighetone. Ha iniziato il suo ministero presbiterale come vicario della parrocchia di S. Maria Assunta e San Cristoforo in Viadana. Sarà l'occasione per confrontarci e approfondire alcune tematiche dell'enciclica Laudato si'.

Domenica 5 ore 11.15 in S. Paolo  
Cresime dei ragazzi di S. Paolo e S. Croce

### Domenica 5 Giornata per la vita

La morte non è mai una soluzione

*"Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte" (Sap 1,14)».*

Questa giornata è un'occasione di preghiera e di sensibilizzazione sulle tematiche relative a difesa della vita e aiuto alla maternità. Alla fine della messa è possibile acquistare le primule segno della vita che nasce e cresce.

Il ricavato sarà devoluto ai progetti dell'accoglienza della vita.

Domenica 5 febbraio alle ore 15:30 presso l'oratorio don Bosco incontro di preghiera con le comunità cristiane del territorio. Condivideremo la preghiera e la riflessione sul brano evangelico di Lc 23,33-43

Domenica 5 Gavassa Gnocco fritto dalle 18 alle 20